

Prezzo di Associazione

Solite a Stato: anno . . . 1.20
 semestrale . . . 11
 trimestrale . . . 6
 mese . . . 2
 Estero: anno . . . 1.32
 semestrale . . . 17
 trimestrale . . . 9
 Le associazioni non debbono di-
 stendersi in oltre il Regno oc-
 ceanico 5 — Arretrati post. 12.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga, centesimi 50
 — In terza pagina, dopo la firma
 del Gerente centesimi 80 — Nella
 quarta pagina, centesimi 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pieghe
 non affrancati al recapito.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

Povera Sardegna!

Già altra volta noi abbiamo tenuto parola sullo stato miserevole della Sardegna: ora che tutta quasi la stampa torna sull'argomento, noi pure vi torniamo. E non solo è la stampa, nostra che se ne occupa, ma altresì il giornalismo estero, o questo anzi si meraviglia altamente come dal governo italiano, nulla, si sia fatto finora per rimediare ad uno stato di cose veramente intollerabile. Una corrispondenza romana del *Journal des Débats*, fra le altre cose si esprime nel seguente modo:

«Le condizioni della Sardegna ispirano qualche preoccupazione. Quell'isola è letteralmente rovinata dal fisco; più di 80,000 proprietari fanno espropriati per non aver potuto pagare le imposte. Il fisco è talmente mostruoso da sembrare inverosimile, ed lo esiterei a farne menzione, se non mi fosse stato confermato da varie parti. — E' strano che tanti ministri di finanza abbiano potuto succedersi, senza che alcuno di essi stesi dato cura di rimediare ad un tale stato di cose.»

Povera Sardegna! un tempo sì florida, sì ricca, ora ridotta ad uno stato sì miserevole. E per essa non vi dovrà essere giustizia? Finora il Ministero ha fatto il sordo, e dire che il male volge ogni giorno al peggio. I fatti di Santuri ne sono una prova.

I nostri lettori non avranno dimenticato come il popolo di quel paese disamagato dalle imposte e soprattutto dalle eccessive sovrimposte comunali e provinciali si ammantasse a fucile poi col prorompere in aperta rivolta uccidendo l'ex sindaco, protestando contro la rovina di quel paese. Nè quello si ha a considerare come un fatto isolato. Lo stesso *Diritto* ne informa che dappertutto il malcontento e la miseria possono spingere quelle popolazioni ad eccessi simili a quelli di Santuri. Ma se il presente è orribile, più brutto si fa per la Sardegna l'avvenire, poiché quell'isola che un tempo fu chiamata granai d'Italia e che, al dir di Tito Livio, quando i suoi figli insurrexerono del giogo, correvano alle armi, Roma mangiava di pane, quell'isola ora è sprovvista affatto. Il raccolto ha fallito completamente. I sardi, hanno ora per prospettiva un domani senza pane per le loro famiglie, la loro casupola, ed il loro piccolo fondo posti all'asta dall'incorribile esattore. Quell'isola un tempo sì fiorente, sì popolata, è cangiata in un modo da non dirsi. Da due milioni e mezzo che era, ora è ridotta a cinquecento mila abitanti.

Nè è a credersi che i guai che travagliano quell'isola siano così dell'oggi; ma da ben oltre un decennio esistono e vanno ogni giorno aumentando. E quale ne fa la causa? Non occorre rintracciarla fuorché nell'insipienza governativa, che impose e lasciò imporre balzelli sproporzionati. Unica causa dei guai che affliggono la Sardegna si è la sproporzione fra l'imposta fondiaria e la produzione agricola del paese. E se si seguita di questo passo, questa medesima causa porterà seri guai, anche in altre parti d'Italia.

Il terzo Congresso Geografico

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia 15 settembre.

Oggi si è inaugurato nell'illustre Venezia, gloriosa per antiche, splendide virtù, per uomini insigni, nella lettera, nelle arti, nella navigazione, nella guerra e nella magistratura, il terzo Congresso geografico internazionale, al quale interverranno gli scienziati più illustri del mondo ed i rappresentanti degli Stati Europei e di parecchi Stati extra europei.

Da molti giorni arrivarono e giungono tuttora frotte di forestieri e di stranieri

che invadono gli alberghi e le case private e percorrono attoniti le vie principali di questa città che è tutta a festa per solennizzare il convegno del mondo dotto, i progressi della scienza ed i trionfi che riportarono gli arditi geografi esploratori nelle insospite contrade equatoriali ed orientali.

Oncor più colla loro presenza la festa della scienza le L. L. M. M. il Re e la Regina, il Principe con i principali personaggi della Casa Reale, e fra poco giungerà e zialando S. A. R. il Principe Tommaso re-duce da lungo viaggio di circumnavigazione.

Ieri sera in un negozio sotto le Procuratie era apposta una magnifica corona funebre con larghissimo nastro abbronzato su cui è ricamata in lettere d'oro la dedica di essa alla memoria del compianto e valoroso Pellegrino Matteucci. Questa corona sarà deposta sotto il suo ritratto nella sala ove teneva la Sezione Italiana e sarà modesto tributo di affetto per l'ardito esploratore.

Fra gli illustri scienziati che trovarsi al Congresso si nota il Lesseps, quell'uomo venerato che diresse il taglio dell'istmo di Suez ed ora sta alla direzione di quell'altra grandiosa impresa che il taglio dell'istmo di Panama; e l'italiano Padre Danza onore e decoro della Religione e della scienza meteorologica cui dedica con interesse grandissimo. Fra i Friulani noto il Prof. Marinelli dell'Università di Padova ed il Prof. Occhini.

Il Congresso come avete rilevato dai giornali non è tenuto pubblicamente nella sala del maggior Consiglio in Palazzo Ducale per ragioni di sicurezza, ma invece si tiene nella sala dei Pragati coll'intervento solo degli invitati e dei membri del Congresso.

La sala dei Pragati prende tal nome perchè il Doge in essa pregava i nobili ad illuminarlo nelle deliberazioni. In essa radunavasi il Senato di 300 membri ed ancora conservasi il treno e gli stalli dei Senatori. La adornano pregevoli dipinti del Palma, del Vecellio, del Tintoretto ed ogni addobbo le si fosse fatto per tale circostanza sarebbe stato superfluo. In fondo alla sala sopra un rialzo sono disposte le poltrone per la R. Famiglia, alla destra il seggio per il Comitato ordinatore del Congresso e dietro, la tribuna per la stampa; alla sinistra i seggi degli scienziati e dietro, quelli per gli altri distinti personaggi. Al basso del rialzo sono disposte parecchie file di sedie per Rappresentanti esteri e Commissari di Società Scientifiche e dietro uno steccato stanno gli invitati.

Alle nove il vostro corrispondente entra in quest'ultimo riparto e prende posto in uno stallo presso un gentilissimo signore che mi dà tante informazioni che soddisfano la mia curiosità. Gli invitati, i commissari, gli scienziati, parecchi sacerdoti e parecchie signore si affollano a prender posto ed io comincio a godere dello spettacolo che mi si presenta dinanzi. Nelle prime file prendono posto i più distinti personaggi portanti numerose e splendide decorazioni, v'hanno di quelli il cui petto s'asconde sotto una corazzina di decorazioni risplendenti. Lungo sarebbe menzionare i membri principali di questo illustre congresso. Alcuni però colpiscono la mia immaginazione e li ricordo: sono il Console Austriaco comm. De Pilat, il Console Giapponese, Sir A. Layard, il conte Collo ed il Console Pardo per la Spagna, il barone Van den Brock francese, il Visconte di Aragona per il Brasile, il Generale russo Kowkewski, il colonello del genio di Venezia caratterizzato dall'esser pigro ed imberbe, il Presidente del Senato Teichow, il Generale Bassecourt, il Principe Giovanni, il sindaco Dante Serego Alighieri, un colonello greco, un decorato egiziano, il comm. Barozzi, il Principe di Teano, il signor Lesseps con una bambina, un magnate d'Ungheria, il padre Danza e molti altri. Fra questi ve ne sono parecchi che indossano gli abiti

nazionali e son coperti di decorazioni. Entra poi S. E. il Patriarca con un canonico ed un sacerdote, ed accompagnato dal com. Barozzi va a sedere presso il Lesseps. Vengono quindi il Vescovo armeno che siede dietro il trofeo, poi s'annuncia l'arrivo delle loro Maestà. Nel cortile suona la marcia reale e festa si avvanza il generale aiutante del Re fra cui noto il Caravà già comandante militare in Udine. Dietro ad essi il Sindaco che precede le L. L. M. M. Silenziato generale, indi rivissimi applausi ed evviva. Il Re dà il braccio alla Regina, li seguono il Principe Amedeo col Principe, un generale che dà braccio ad una dama, il Ministro Baccelli ed altri del seguito di Corte. Il Re si avvanza inchinando tutti e montato sul rialzo lui e la Regina stringono la mano ed inchinano S. E. il Patriarca che si era avanzato. Tutti prendono posto. Sono le 10 e 10 minuti.

Il signor Lesseps prende il primo la parola e volti alle LL. MM. pronuncia un forbitissimo complimento, segue poi a leggere il discorso inaugurale in francese ed è applauditissimo. Accennando agli esploratori antichi ricorda fra gli altri Marco Polo ed il Mattiassi friulano. Termina il discorso invitando il Principe di Teano ad assumere la Presidenza del Congresso, e questi, inchinandosi alle loro Maestà, assume la Presidenza e legge il seguente discorso:

«Signori!

«È ben grande l'onore accordatomi di volgermi la parola in presenza degli augusti Sovrani, di darvi il benvenuto in questa città che vanta tante gloriose grandezze, di rivolgermi un caldo saluto in nome della Società Geografica Italiana. L'onore non potrebbe riscuotere più grato perchè vedendovi accorsi così numerosi al nostro invito ho la certezza che il nostro appello rispondeva ad un vero bisogno e che la difficile impresa accordata dal Comitato di Parigi è un fatto compiuto. Dal resto è l'Italia intera che onorate oggi e perciò mi rendo interprete dei sentimenti di compiacenza, di gratitudine, di nobile orgoglio che animano il mio paese. Non solo Venezia, ma l'Italia tutta sa che la voce sua fu ascoltata da uomini eminenti, dagli operai della scienza, dai promotori invincibili dei grandi interessi morali e materiali dell'umanità. Ora tocca a noi dimostrarvi coll'accoglienza che troverete in Venezia la gratitudine dell'Italia, dell'onore che le facete e dell'importanza che attribuite a questa riunione, perocchè la discussione a cui oggi vi affacciate e lo splendore della vostra presenza segneranno un nuovo passo nel cammino della nostra scienza.

«Non vi dico come sorse l'idea di tali unioni geografiche. La ricordanza di Mercuratore parve sì, prestasse all'ope e per renderla più solenne parve miglior modo di radunare i cultori della scienza geografica in grande consesso. Fu un'idea fortunata e voi ricorderete il Congresso di Anversa. Supplire ad ogni speranza la città fiamminga si mostrò degna del suo posto e tante acquiste gentilezze ci usò che dieci anni trascorsi non fecero dimenticare la memoria della sua cordiale accoglienza.

«Il secondo Congresso si tenne in Parigi ove si sperava un'accoglienza bellissima e la previsione non fu fallace, anzi fu superata e gli scienziati convennero numerosissimi. Con tali impressioni che serbiamo è facile intendere che noi fossimo paghi quando il Comitato di Parigi ci rese manifesto che a noi toccava proseguire quella festa della scienza.

«Non ora pusillanimità la nostra, ma ammirazione sincera per ciò che la città d'Anversa e di Parigi avevano fatto. Però, per quanto il nostro timore fosse grande, le forze non ci lasciarono e ci accingemmo con animo forte all'impresa poichè eravamo sicuri d'aver una guida fedele che ci sorreggerebbe nella difficile via e ricordo con vanto i saggi consigli ed i preziosi appoggi datci dal compianto Ludovig e dagli illustri suoi Colleghi che oggi vedo sedere fra noi. (Applausi).

«Ebbimo inoltre la speranza che si raccogliessero nel magico luogo di questa meravigliosa Venezia rendendo colto suo antiche glorie che sono in gran parte glorie geografiche, colla fama dei suoi viaggiatori e dei suoi monumenti che narrano i progressi conquistati per lungo corso di secoli, accetto il soggiorno agli scienziati, l'uso più grato dall'indole ospitale dei suoi abitanti. Speriamo quindi che l'invito di Venezia sarà tornato gradito in ogni membro del Congresso ed oggi la Vostra presenza fra le mura antiche della Reggia del mare ci dice che le nostre speranze non furono vane ed i Congressi di Parigi e di Anversa troveranno in quello di Venezia un degno riscontro.

«Queste grandi riunioni in cui si quando in quando si raccolgono i cultori delle scienze geografiche corrispondendo ad un bisogno del consorzio civile. Essi infatti rappresentano la stupenda attività dei geografi in tutta la terra ove scartano e studiano l'indole sua ed i suoi tesori. E non è naturale che coloro che s'ebbero una serie di comuni idee e di studi assistano il bisogno di congruità per scambiare i pensieri ed i frutti di tante osservazioni? Non accade spesso che colle libere discussioni meglio che col mezzo della stampa si addanno e si concretano le idee nate negli scienziati? Oltretutto non è raro che colle scambiarsi tante idee, colle stringere tante relazioni, nel cimentare il proprio e l'altrui valore ognuno ritorna poi alle sue case coll'animo compreso di maggior affetto per propri studi e cresciuta nel cuore la divina scintilla che accende e stimola gli uomini a grandi imprese? Così si informano nel mondo intellettuale le moltissime conquiste della libertà e tali conquiste segneranno un ragguardevole posto nella storia dell'umano pensiero. (Applausi).

«Signori! Il moto esiste e possiamo dire che mai fu più veloce ed irresistibile quanto è oggi il moto dell'intelligenza. E se oggi l'umanità tende ad assumere una condizione più perfetta, sogno è che seguono e coltivarsi i preziosi progressi della scienza che è la nostra maggior gloria. (Applausi).

«Alla geografia spetta un'importante missione. Volgete lo sguardo sui risultati dell'opera vostra in tempi più remoti dal modesto missionario al più illustre di voi apronsi nuove vie alla civiltà, la via è segnata e noi la seguiremo. (Applausi).

Signori! Con questi auspici vi invito ad accingervi ai vostri lavori e col grazioso permesso del nostro Sovrano invito l'illmo signor Ministro della pubblica Istruzione a dichiarare aperto il Congresso.

Il ministro Baccelli inchinandosi alle loro Maestà, indi dichiara aperto il Congresso.

Il Sindaco di Venezia prende l'ultima la parola e con voce forte, vibrata, affascinante saluta le LL. MM., i Reali Principi, gli scienziati presenti e quelli lontani — ricorda i vanti di Venezia e l'orgoglio che prova nel ricitare sì nobile consesso.

Di poi il Principe di Teano dichiara solita la seduta inaugurale; le LL. MM. si alzano, complimentano i presenti e colla Corte si allontanano mentre la Banda nel cortile suona la marcia reale. — Ore 11.10.

Conseguenze del convegno di Danzica

Si comincia a voler penetrare il mistero che ha coperto specialmente l'abboccamento del Tzar col principe Bismarck. Vi ha chi già sospetta che essi trattino di combinazioni che rinvolverebbero la iniquità commessa nel 1772, 1793 e 1794: contro la miseria Polonia. Tutto è possibile; ma noi ci guarderemo di andar dietro a questi imprudenti indovini.

Camminando sopra un terreno più solido, crediamo di dover chiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra un articolo della *Gazzetta Ufficiale* di Strasburgo che si occupa delle conseguenze dell'abboccamento dei due imperatori. Questo ar-

teolo fu trasmesso per dispaccio, per mostrare tutta la importanza, ai principali giornali della Germania e riguarda direttamente la Francia. Ecco:

« Non siamo abbastanza entusiasti, dice il giornale del signor Mantuffel, per credere risuscitata l'alleanza dei tre imperatori. L'abbeccimento dei due imperatori è una grandissima garanzia di pace e ci garantisce sopra tutto dagli intrighi e dalle velleità cui ha creduto nell'anno scorso l'Europa occidentale. Si dice che Gambetta prenderà la presidenza del ministero francese. I circoli bene informati di Berlino pretendono al contrario che questa eventualità non è così vicina come si credeva. Vi sono differenze notevoli fra Grey e Gambetta sopra la scelta del momento in cui dovrebbe quest'ultimo prendere la presidenza del ministero. L'abbeccimento dei due imperatori non cagionerà in Francia un piacere ben grande, perché la possibilità di contrarre un'alleanza si è singolarmente allontanata. »

Prima di passare ad un altro articolo, notiamo, come qui si mette in chiaro, che la Francia ha intrighi per un'alleanza con la Russia, e che l'abbeccimento di due imperatori oggi ne esclude perfino la possibilità. Citiamo ancora:

« Se Gambetta prendesse la direzione degli affari, sarebbe costretto di mantenere le sue promesse di rinviare a di giustizia imminente contro la Germania. Allora si tratterà anche per lui o di sottostimare o di dimettersi. Gambetta, ministro, sarà obbligato di fornire prove positivissime all'Europa, e soprattutto alla Germania, per ciò che concerne le intenzioni pacifiche del suo ministero. Gli si dimanderanno non solo pro e contro di fatto di volere, ma eziandio di potere. »

Niente di più altero, niente di più imperioso. Si vorrebbero far pagare alla Francia le spese dell'abbeccimento dei due imperatori? Povera Francia, come è caduta in basso in mano della demagogia!

Lo Standard fa le seguenti rivelazioni sull'intervista dei due imperatori a Danzica:

I rapporti che ricevette testè il ministro degli affari esteri francese dai suoi rappresentanti in Germania, a proposito della intervista dei due imperatori, sono di tal natura da cagionargli una grande inquietudine.

Egli è appena un anno che scrittori militari tedeschi, le cui opere furono pubblicate sotto il patronato e colla sanzione dello stato maggiore generale di Berlino, affermavano con tutta franchezza, che col tempo, quando il programma dell'accrescimento e della riorganizzazione dell'esercito francese fosse un fatto compiuto, la Germania si vedrebbe nella necessità di chiedere alla Francia di scegliere tra la guerra ed il disarmo.

Ebbene! quest'epoca decisiva sembra oggi esser venuta. La presenza del generale de Moltke a Danzica durante l'intervista dei due imperatori, non è un affare d'etichetta, ed è lui che, interrogato sulla miglior via a tenersi in quest'affare, disse che avrebbe scelto il momento opportuno, quando la Francia si trovasse pazzamente impegnata in una guerra colla popolazione del Nord dell'Africa, per formulare a di lei riguardo delle esigenze che il governo francese non saprebbe accettare senza danno del proprio prestigio, né potrebbe respingere senza ledere ancora più considerevolmente i suoi interessi.

A proposito dell'incontro dei due imperatori a Danzica, la Germania di Berlino, organo massimo del partito tedesco del centro, dice:

« È un fatto consolante questo viaggio « dello Zar, in quanto mette fine ad ogni dubbio e suggella la condotta amichevole « rispetto ai tedeschi, che egli significò al « suo avvenimento al trono. La grande « importanza politica dell'incontro sta in « ciò che per esso vengono, ridotte al nulla « le voci e speranze diffuse nei circoli fran- « cesi e panslavisti di una tendenza anti- « tedesca della politica russa. »

Tuttavia vuole sempre aver fermo dinanzi alla mente che l'alleanza fra la Germania e l'Austria fondasi sopra una base così larga della solidarietà materiale ed ideale, quale non esiste fra la Germania ed alcun altro Stato. Noi possiamo stringere amicizia con tutti quelli che la cercano e che la meritano; ma un MARIAGE A TROIS è tanto meno a QUATRE

« non si dà. La forza, la durata e l'efficienza dell'alleanza austro-germanica risiedono appunto in ciò che essa collega le due potenze affini dell'Europa centrale in una unità predominante, alla quale le altre potenze possono volentieri avvicinarsi, ma non incorporarsi. »

Congresso dei maestri elementari

Anche questo congresso è ora aperto in Milano. Appena dichiarata l'apertura si venne alla nomina della presidenza e quindi all'invio di telegrammi al Re, alla Regina, al Sindaco di Roma (!) e a Garibaldi (!).

Le discussioni, per il numero degli intervenenti, per una straordinaria disparità di opinioni e per un bisogno assoluto che avevano tutti di dire una parola ai propri colleghi, riuscirono confuse e rumorose in modo da far temere assai al presidente per le prossime sedute.

Se tanto mi dà tanto, che cosa sarà quando sarà aperta la discussione su altri ben più gravi e pericolosi argomenti?

Per dimostrare del resto che aria tira nel Congresso dei signori maestri comunali riferiamo un resoconto della seduta antimeridiana di mercoledì, alla quale era presente anche il ministro Baccelli e lo togliamo dal Corriere della Sera:

Si dichiarò quindi aperta la seduta. All'ordine del giorno, per la trattazione c'era il seguente: « Se convenga che nel programma didattico per le scuole elementari sia conservato l'insegnamento religioso. »

Tutti s'aspettavano che parlasse il ministro, quando s'udì nell'aula una voce di donna a chiedere la parola. Si fu allora un silenzio perfetto fra i congressisti, e la voce della maestra, sebbene non troppo robusta, venne anche fino a noi.

« Io credo, disse ella, che quanto è delicata la questione che noi stiamo per discutere, d'altronde sicuri dobbiamo essere nella deliberazione che prenderemo, stante la forza degli argomenti che militano in favore del mantenimento religioso nel programma didattico delle scuole elementari. »

Un sordo rumorio accolse questo esordio. Ma la maestra non si spaventò per ciò, e continuando nel suo dire passò a dimostrare l'influenza benefica della religione sull'animo dei giovanetti, e ricordò come in tutti i tempi, in ogni nazione, la religione è stata tenuta in alto onore.

Nuovi mormorii nell'assemblea.

« L'eccellenza della religione... » continuava la maestra, ma ogni volta che pronunciava la parola religione, il mormorio succedeva, composto di stropiccio di piedi e di piccoli colpi di tosse, si faceva più vivo, tanto vivo che le ultime parole della parlante non giunsero fino alle nostre orecchie.

Allora si alzò il ministro Baccelli. Grande attenzione.

« La signora, incominciò a dire il Baccelli, hanno l'animo miti, dolce e inclinati a teneri sensi di squisito affetto; — esse sono custodi della pace nell'arca santa della famiglia; — ma forse alcune fra loro hanno il torto di circoscrivere questi loro affetti fra limiti troppo ristretti. Noi invece dobbiamo guardare all'educazione in più estesi confini, dobbiamo preparare, negli allievi delle scuole elementari, dei patrioti generosi e forti. »

Un applauso fragoroso stavolta accolse le parole del ministro, il quale continuò dicendo: « Abbiamo bisogno di educare i figli alla scienza e colla scienza (applausi) spirituale (applausi). La religione ci porta sopra le nubi (applausi), essa domanda alla mente umana fede e cieca sottomissione (applausi), mentre la scienza sperimentale domanda l'uso della ragione (applausi). »

E gli applausi, le acclamazioni che interrompevano l'oratore continuarono per altri cinque minuti, nei quali il Baccelli ripeté con altra forma, le stesse idee, che cioè il progresso ci porta innanzi e la religione ci porta sopra le nubi; che la luce del progresso è la sola che rischiara; che la grande ala della libertà accoglie e protegge tutti.

Finalmente fece una pausa; girò lo sguardo intorno alla sala, e, alzando il braccio destro come ad avvisare che ve-

niva alla conclusione, con voce anche più sonante di prima disse:

« Se il pontefice di Roma, dal soglio di Pietro, assicurato dalle nostre garanzie, può predicare al mondo e persuadere i giovani della necessità della fede... nel dalla nostra cattedra dobbiamo bandire le idee del progresso e della nostra libertà » (applausi e acclamazioni).

« E il giorno della prova vedremo quale delle due vie avrà dato migliori frutti » (nuovi applausi e grida di: viva Baccelli).

Il ministro siede, si passa la bianca pezzuola sulla fronte, ringrazia l'assemblea, che è ancora tutta piangente ed esce accompagnato dal sindaco e dal prefetto.

Raccomandiamo gli sprospositi dell'onorevole Baccelli all'attenzione di quanti hanno figli da educare, perché rifiutano se possano in coscienza mandarli alle scuole governative le quali, per testimonianza dello stesso ministro dell'istruzione, rappresentano l'opposizione e il contrasto contro il Vicario di Cristo e la religione cattolica.

La liberale Perseveranza parlando del Congresso dei Maestri elementari che ha luogo attualmente a Milano, teme che esso possa riuscire dannoso e funesto alla educazione della gioventù. In effetti (essa scrive) da qualche tempo cominciano a prevalere tra i maestri elementari nomi e tendenze pericolose. I migliori maestri procurano di resistere a quelli ed a queste; e sono la più gran parte. Ancora soverchiano nel loro seno di numero quelli che vogliono mantenere alle scuole un carattere morale, religioso, serio; ma sono sopraffatti dai violenti e dai più chiassosi, e questi, oltre che per se sono adatti ad avere o parer d'avere il di sopra, in congressi composti nel modo di quello dei maestri elementari, hanno ora e da qualche tempo, per una strana perversità, l'aiuto e l'appoggio del Governo. Il Ministero d'istruzione pubblica infatti, ha negli ultimi tempi mostrato di non avere onori e favori, se non per quelli tra i maestri elementari la cui vita è stata meno onorata e l'indirizzo educativo più radicale ed avverso all'attuale coscienza del paese. Il risultato è naturalmente questo, che l'influenza dei loro esempi e dei loro concetti è cresciuta e si riverbera nelle risoluzioni dei Congressi, che diventano così una falsa manifestazione, un'espressione, un rovescio del sentimento delle maggioranze dei radunati.

GIULIO FERRY

Il discorso tenuto dal presidente del Consiglio dei ministri a Saint-Dié conforma il suo odio settario contro la religione, giudica che le elezioni hanno sanzionato la sua politica, e dichiara che vi si atterrà anche più fermamente nell'avvenire. Il governo, esso dice, può contare sopra una maggioranza di 300 membri. Proprio, signor Ferry, potete contare sopra una tale maggioranza? Esaminiamo un poco come si compone la novella Camera.

Ecco come la si compone. Il gruppo radicale conta 42 membri (frazione Clemenceau) e 88 membri (frazione Floquet) appartenente alla parte dell'Unione Repubblicana, che si accosta all'estrema sinistra, e che nel numero delle questioni importanti voterà con quest'ultima.

L'opposizione di sinistra comprenderebbe dunque 130 intransigenti, più o meno costanti; ma conviene aggiungere a questa cifra 8 deputati sopra i quali che restano da eleggere nella Colonia, e 5 che saranno nominati prossimamente in forza delle doppie elezioni. In tutto 143 oppositori di estrema sinistra, o dell'Unione Repubblicana.

Se a questi 143 deputati si aggiungono i novanta membri componenti la opposizione di destra, e i 40 membri del centro sinistro, che in certi casi voteranno verisimilmente contro il governo, si avrà una opposizione di 273 membri in una Camera composta di 557 deputati.

Resteranno dunque per sostenere il governo 104 deputati appartenenti all'Unione Repubblicana (frazione Brisson) e 180 della Sinistra Repubblicana (gruppo Ferry). Totale 284 membri.

Ognun vede quanto sarebbe piccola questa maggioranza. Solo che si apostrofano otto o dieci voti, o che vi siano otto o dieci assenti, questa maggioranza potrebbe spa-

rira, ed il ministero trovarsi nel caso di dover cedere il posto ad un ministero di estrema sinistra.

E questo ci pare molto probabile ad accadere, o presto.

Non vi ha dubbio, che il radicalismo ha trionfato in queste ultime elezioni sopra l'opportunismo, o che la nuova Camera è più conformata a seguire la fortuna dei Clemenceau, e dei Floquet, che dei Ferry e dei Gambetta. Si aggiunga che natura è della rivoluzione di mangiarsi l'un dopo l'altro tutti i suoi figli, e che giunta una volta sul pendio, precipita come masso che spiccatosi dal vertice di un monte aumenta sempre più, cadendo, la sua velocità. Possiamo ingannarci, ma fino a prova contraria manteniamo la nostra opinione, che la repubblica volge al suo fine, e che morrà tra non molto, per suoi maledetti eccessi. Ferry nel suo discorso a Saint-Dié si felicitò di aver colpito alla testa il potere clericale colla dispersione delle Congregazioni religiose, o con la scuola laicizzata; Clemenceau, Floquet ed altri potrebbero un giorno felicitarsi di aver piantato il loro potere sulla testa schiacciata del signor Ferry.

La catastrofe di Elm nella Svizzera

Ecco i particolari che troviamo nel Journal de Genève sulla catastrofe di Elm, già segnalata dal telegrafo:

« Nella notte di domenica a lunedì, una frana distrusse il villaggio di Elm, situato sulla sponda sinistra del Serufbach, a 4 miglia di Glaris. »

Si contano un centinaio di vittime seppellite sotto le macerie.

Questo villaggio è situato a 3340 metri al disopra del livello del mare e circondato da alte montagne, salvo dalla parte del nord. Gli abitanti, lo numero di mille circa erano nell'agitazione.

Da oltre vent'anni, gli abitanti del villaggio temevano una frana, vista la poca solidità che offriva la montagna, composta di calcare e di banchi d'argilla. La settimana scorsa, si era notato un franamento del terreno e se n'era informato l'ispettore forestale Seeli, il quale si era recato sul luogo. Tuttavia nulla faceva prevedere una catastrofe tanto spaventevole, che ricorda in certo modo quella di Goldau nel 1808, allorché la caduta del Rossberg, costò la vita a 457 persone.

Fu domenica alle 5 1/2 pomer. che, in seguito alle piogge torrenziali degli ultimi giorni, una massa enorme di rocce e di terra strarucchiò nella parte denominata Unterthal e vi seppellì non solo tutte le case ed i loro abitanti, ma anche le prime persone giunte da Elm per recar soccorso.

Il corso della Seruf, essendo interrotto in seguito alla frana, formò una specie di lago. Si hanno timori per la vallata inferiore.

Il villaggio di Elm è in parte inondato. La frana seppellì tutto l'Unterthal, colle case, stalle, gente e bestiame che vi si trovavano.

Il nuovo quartiere, costruito all'ingresso del villaggio lungo la strada, venne pure completamente ricoperto dalla frana.

Secondo i più recenti ragguagli si contano 20 case e 200 persone seppellite sotto le macerie.

La scena di distruzione è spaventevole, indescribibile. Una gran parte del Tschingen è sprofondata sull'Unterthal e le sue rovine copersero le case ed i campi.

Sinora furono ritirati da 15 a 20 cadaveri orribilmente mutilati.

I lavori di salvataggio continuano, ma sono molto pericolosi, poiché minaccia di sprofondarsi anche un'altra parte della montagna.

Il letto del Ravin è quello del Tschingelbach furono colmati. La Seruf scorre ora lungo il versante orientale della vallata ed il suo corso è interrotto.

Tutti gli abitanti del villaggio sono fuggiti.

La chiesa, la scuola e l'albergo di Elm sono ancora intatti. La parte inferiore del villaggio è scomparsa.

L'ASSASSINO DI GARFIELD

Telegrafano da Washington a Parigi:

Oggi (12) mentre si cambiava la guardia delle prigioni un sergente della seconda batteria d'artiglieria tirò un colpo di

facile su Gatteau che erasi affacciato alla finestra della sua cella. Quest'ultimo fu leggermente ferito nel capo dalla palla che andò poi a conficcarsi nel muro della cella. Il sergente fu arrestato. Egli dichiarò che credeva suo dovere l'uccidere l'assassino del presidente.

LA BAJA D'ASSAB

La *Nazione* pubblica una lunga lettera del Beccari, nella quale espone le ragioni che si opporrebbero all'abbandono da parte del governo italiano della Baja d'Assab.

Egli dice che meglio d'una isolata fattoria, Assab è destinata a servire di avamposto, sulla via magna del gran commercio orientale, di scalo di rifornimento alle navi che si recano dove si svolgerà la epopea commerciale più gigantesca che abbia mai segnato finora gli annali del mondo.

Riferiamo il telegramma che il cav. avvocato Giambattista Paganuzzi, quale presidente del Comitato regionale veneto per l'Opera dei Congressi cattolici, aveva spedito al S. Padre la notte del centomila pellegrini che da ogni parte del Veneto si recarono domenica al Santuario della B. V. di Monte Berico, nelle vicinanze di Vicenza.

Il S. Padre si è degnato far rispondere dall'Emo Card. Jacobini col seguente telegramma:

«Le notizie trasmesse sull'imponente e devoto pellegrinaggio di sì gran numero di fedeli al Santuario di Monte Berico sono state di vero conforto, al S. Padre, Sua Santità ringrazia e benedice dal fondo del cuore i pellegrini ed in specie l'Emo Canossa, il Patriarca di Venezia e gli altri Vescovi loro guide, attendendo di benedirli personalmente coloro che faranno parte del pellegrinaggio nazionale.

L. Cad. JACOBINI.

Governo e Parlamento

Aiuti infantili

Nell'adunanza del Collegio degli ispettori centrali, tenuta l'11 corrente a Roma sotto la presidenza dell'on. segretario generale del ministero di pubblica istruzione, venne espresso il voto che il Ministero suddetto voglia avocare a sé dal Ministero dell'Interno gli Aiuti infantili, da considerarsi come vere scuole primordiali e non più come Opere Pie.

Il Ministero dell'istruzione pubblica sta occupandosi in proposito, essendo stato accolto favorevolmente il voto espresso dagli ispettori centrali.

Notizie diverse

Il ministro dell'Interno sollecitò quello dei lavori pubblici a sviluppare prontamente i lavori nelle regioni che, a causa della scarsità dei raccolti, si troveranno in difficili condizioni nella stagione invernale.

— Il *Popolo Romano* scrive:

Per nostre particolari informazioni da Caprera, possiamo assicurare che il general Garibaldi non ha manifestato alcun intendimento di muoversi dall'Isola prima del venturo novembre.

In quell'epoca, per consiglio dei medici che credono cagionevole alla sua salute il clima di Caprera, l'on. generale verrà sul Continente; ma finora non ha determinato ove fisserà il suo soggiorno.

— Domenica prossima, avremo altri comizi contro... la legge delle guarentigie. Il governo, dopo i rigori ridicoli, è venuto alle compiacenze indecenti. Le nuove istruzioni ai prefetti sono tali che essi si trovano nell'impossibilità di eseguirle. Il Ministro dell'Interno parla prima di rispetto alle leggi, ma poi viceversa dice che bisogna conservare il culto alla libertà di parola.

Tutti hanno interpretato la parola del ministro nel senso di lasciar fare, fingendo di porre dei limiti.

ITALIA

Firenze — È morto in questi giorni uno dei tipi più curiosi di Firenze, Girolamo Pugliese, notissimo ai lettori della quarta pagina, sulle quali il nipote fa oggi la partecipazione della morte, aggiungendo naturalmente, che la ricetta unica e vera del famoso scioppo è la sua e continuerà a dispensarlo, via tale, numero tale.

L'autore dello scioppo cantava da baritone, e su non so qual piazza d'America aveva incontrato, invece del favore del pubblico, un dottore empirico del quale ebbe la famosa ricetta.

Sperimentatane l'efficacia toro in Italia e, imboccata la tromba della *reclame*, spacciò il suo scioppo in modo meraviglioso. Egli che col suo canto non era riuscito a commuovere gli affetti, col beverone sconvolgeva gli stomaci salutarmente. L'Italia ebbe un baritone di meno e un dottore di più.

Ammassò in pochi anni una fortuna colossale e ne impiegò una parte a costruire quell'immenso ma orribile teatro che porta il suo nome. Senonché i giuochi di borsa e il minore spaccio dello scioppo lo rovinarono or sono pochi anni. Egli non giocò più e batté di nuovo la gran cassa al beverone. Il pubblico anche questa volta gli si mostrò benevolo, e la sua fortuna si era ristabilita in questi ultimi tempi. Egli lascia a 80 anni una cospicua fortuna, e certamente morì convinto di essere un benefattore dell'umanità.

Roma — Al palazzo di Montecitorio per ordine della presidenza, si stanno chiudendo tutte le finestre terrene con grosse inferriate, ed alcuni passaggi inutili vengono chiusi da muri. Sono misure precauzionali per la prossima sessione parlamentare che dovrebbe essere una delle più grosse e memorande che siano mai state.

ESTERO

Germania

A Lubeca s'introdusse nuovamente la pena del bastone o per lo meno la si minaccia in una ordinanza della polizia contro gli abusi di bibite spiritose. Il direttore di polizia richiamò in vigore un'ordinanza del 2 novembre 1839, la quale commina la pena del bastone a tutte quelle persone le quali si faranno trovare per le strade in stato di ubriachezza.

Bulgaria

Gli organi russi non nascondono il loro malumore, per l'appoggio energico della propaganda cattolica in Bulgaria promossa dall'imperatore d'Austria in audienza a Monsignor Menail e sostenuto dalle ricche offerte sia da Francesco Giuseppe, sia dall'Arciduca Rodolfo e dalla sua sposa l'Arciduchessa Stefania, sia dagli altri membri dell'imperiale famiglia per lo stabilimento di un Seminario cattolico in Filippopoli e di un Ospedale.

Francia

Leggiamo nel *Figaro*:

Poco fa i Religiosi furono esentati dalla scuola in via Leprie in Parigi.

Ebbene, in soli 15 giorni a Mont-Martrre, uno dei quartieri meno religiosi, la sottoscrizione per ricostituire la scuola produsse tali risultati, che i fratelli potranno al principio di ottobre riaprire in un locale proprio.

DIARIO SAURO

Sabato 17 Settembre

Stimato di s. Francesco

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — Seduta del giorno 12 settembre 1881.

N. 3333. Venne disposto il pagamento di lire 1948.80 a favore dello Spedale di Palmanova, in causa cura e mantenimento delle maniche durante il mese di agosto anno corrente.

N. 3323. Venne disposto il pagamento di lire 2593.80 a favore del detto Spedale in causa cura e mantenimento delle maniche ricolate nel manicomio succursale in Sottoselva durante il mese di agosto anno corrente.

N. 3332. Venne disposto il pagamento di lire 7173.80 a favore dello Spedale di S. Clemente in Venezia, in causa cura e mantenimento delle maniche appartenenti alla provincia durante il quinto bimestre corrente anno.

N. 3348. Venne disposto il pagamento di lire 1500 a favore del signor Bartolo Cappellari, in causa acconto della manutenzione della strada Pontebbana da Udine a Piani di Portis.

N. 3379. Venne disposto il pagamento di lire 221 a favore di Gio. Batt. Salvadori in causa costruzione scaffi per uso dell'Archivio del soppresso Commissariato Distrettuale di S. Daniele.

N. 3175. Venne disposto il pagamento di lire 775.07 a favore del Comune di S. Quirino, in causa rimborso per altrettanti dispendiati nel 1880 per la manutenzione

della strada provinciale percorrente quel territorio comunale.

Nella medesima seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri 13 affari riguardanti l'Amministrazione provinciale; n. 11 riflettente la tutela dei Comuni; n. 3 relativi alle Opere pie. In complesso affari trattati n. 33.

Il Deputato Provinciale

MALISANI

Per il Segretario

F. Sebenico.

Corte d'Assise. Martinig Giuseppe fu chiamato a rispondere di ferimento susseguito da morte. Il dibattimento ebbe luogo nei giorni 13 e 14 del corr. mese.

Nella sera del 20 febbraio 1884 in Jausac (Austria) nella sala da ballo annessa all'osteria di Mattia Mattelighi erano molte persone adunate a festa. Fra queste si trovavano pure Martinig Giuseppe e Cudrig Giovanni, e per cause preesistenti ebbero ivi a manifestarsi dei dissidi fra i giovani appartenenti alla frazione di Copletsa e quelli di Masseria.

Nacque un po' di tafferuglio, e Martinig estrasse un coltello, inferse alla schiena del Cudrig una ferita così grave che poco tempo dopo morì.

Il testimonio Duse Ambrogio vide a memoria il colpo: altri testimoni hanno potuto constatare che l'accusato era in possesso del coltello e che nessun altro dei presenti ebbe ad offendere colui che più non è in vita.

All'udienza, il padre dell'interfetto narrò che il proprio figlio replicatamente ed asseveratamente dichiarasse che l'autore della ferita è stato unicamente il Martinig.

Il Pub. Mic. rappresentato dal Sostituto Proc. Gen. avv. Cusotti, in base alle risultanze del dibattimento, chiese un verdetto di colpeabilità.

La difesa rappresentata dall'avv. sig. G. Baschiera sostenne in via principale che non era emerso in modo positivo che l'imputato fosse autore di tale maleficio, ed in via subordinata, in quanto cioè lo si volesse tenere responsabile, domandò che fosse ammessa la provocazione grave, nonché la circostanza che l'imputato non ha potuto facilmente prevedere le conseguenze del fatto proprio.

La Corte era presieduta dall'egregio cav. De Bili, il quale formulò i quesiti, comprese le domande di cui sopra.

I giurati ritennero autore del fatto il Martinig: ammisero la provocazione semplice, la preterintenzionalità, ed accordarono altresì le attenuanti.

Il reato era per sé stesso punibile colla pena dei lavori forzati in vita; ma stante il verdetto nei sensi suindicati, la Corte condannò il Martinig a 9 anni di reclusione ed accessori.

Con questo dibattimento ebbe fine la Sessione.

Il bollettino della Questura contiene i soliti furti, risse, ferimenti, arresti ecc. ecc.

Incendio. In Ovidate l'11 and. sviluppavasi un incendio nella casa colonica del notaio Nuzzi Francesco, condotta dal fittaiuolo Passon Valentino, recando un danno al primo di L. 3000 per guasti al fabbricato, e all'altro di L. 700 per fieno ed attrezzi rurali distrutti. La casa non era assicurata; lo erano però il fieno e gli attrezzi rurali del Passon. L'incendio pare casuale, benché il Passon entra dei sospetti sopra il ragazzo Zucc. Luigi di S. Andrat.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 15 settembre 1881.

	L.	c.	s.	L.	c.
Frumento all'Est.	19	—	—	21	25
Granoturco	15	65	—	17	25
Segala	14	70	—	14	90
Avana	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—
Lupini	11	—	—	11	35
Fagioli di pianura	—	—	—	—	—
" alpighiani	—	—	—	—	—
Orzo bristato	—	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—

Foraggi senza dazio

Fieno al quintale da L.	3.50 a L.	4.75
Paglia da foraggi	—	—
" da lettiera	—	—
	3.25	3.40

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L.	1.90 a L.	2.30
" dolce	—	—
carbone	—	—
	6.80	7.50

Ricchezza mobile sul vino. Il ministro delle finanze ha testé stabilito:

1.° Che il proprietario il quale fabbrica vino colle sole uve raccolte dai fondi di una proprietà non può essere assoggettato a tassa di ricchezza mobile, ancorché, per conservarlo, migliorarlo rendere più adatto al commercio il suo vino, impieghi sostanze estranee, come alcool, zucchero, ecc., quando il vino prodotto conserva il tipo comune della regione dal il fondo appartiene, nulla importando che per quelle miscele il vino abbia acquistato maggior pregio e maggior valore;

2.° Che il proprietario il quale fabbrica vino con uve in parte raccolte dalle sue proprietà, e in parte acquistate da altri proprietari allo scopo di farne commercio, va soggetto all'imposta mobiliare per quella sola parte del reddito attribuita alle uve acquistate;

3.° Che, infine, il proprietario il quale mediante apposito stabilimento, esercita l'industria enologica, e produce vino di un tipo assolutamente diverso da quello del vino comune della regione cui appartengono i fondi nei quali l'uva è stata raccolta, per modo che sia indistinguibile la prevalenza dell'elemento industriale, deve ritenersi soggetto all'imposta mobiliare, non potendosi il reddito riguardare come agrario, neppure per la parte afferente alle uve dei suoi fondi. Dal reddito però deve detrarsi, insieme a tutte le altre spese di produzione, anche il valore delle uve impiegate nella fabbricazione, le quali siano prodotte del fondo dell'industriale, e non acquistate da lui.

TELEGRAMMI

Berlino 14 — La *Correspondence provinciale* dice: L'accordo dei tre imperi diede all'Europa dieci anni di pace. Ora pure ai popoli la sicurezza necessaria per uno sviluppo pacifico. Il convegno di Danzica ispirò a questo riguardo lottissime speranze.

Pietroburgo 14 — Un *ukase* crea delle commissioni locali sotto la presidenza del governatore per studiare la questione degli ebrei, e proporre rimedi all'attuale situazione.

Cairo 15 — Finora il governo ignora l'invio dell'annunzio Commissario turco. Soltanto nei dispacci del Sultano sono felicitazioni per l'esito della crisi.

Pubblicherassi una lettera di Cherif, ove esponendo il programma propone che nel Consiglio di Stato si continuino le trattative per i tribunali internazionali, la riforma dei tribunali indigeni, le convenzioni commerciali colle potenze; constata la necessità di mantenere il controllo europeo. Una lettera del Kedive approva il programma.

Cairo 15 — Un decreto abolirà completamente la schiavitù.

Londra 15 — Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo:

Assicurasi che Ignatieff fu nominato ministro degli esteri, Lobanoff lo surrogerebbe nell'interim.

Tunisi 15 — Sabatier ebbe 7 morti e 15 feriti; perdite gravi.

Correspond recasi a rinforzare Sabatier. L'acqua comincia a diffidare.

Vienna 15 — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del conte Belcredi a presidente della Corte Amministrativa.

Roma 15 — La *Gazzetta Ufficiale*, a togliere qualunque dubbio sulle intenzioni del governo circa l'organizzazione degli allievi volontari, cominciata dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie in Roma, ed altrove imitata da altre Associazioni a scopo militare che non è consentito dalle nostre leggi ed offende una essenziale prerogativa dello Stato, non può ammetterla né tollerarla.

Questo è il senso dato alle sue istruzioni dalle autorità politiche.

Dubino 16 — Fu aperto il Congresso della *Land League* con la presenza di 1200 delegati. Parrell, presidente, tenne un violento discorso contro la legge agraria.

Londra 16 — E' certo che il commissario turco non si reccherà più in Egitto.

Carlo Moro: gerente responsabile.

FARMACIA FABBRIS

(Vedi ann. in 4. pag.)

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il secondo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1.50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settembre 15 1881	ore 8 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.0 sul livello del mare	754.1	752.6	752.5
Umidità relativa	72	50	58
Stato del Cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	calma	calma	calma
Vento direzione	0	0	0
Velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado	17.6	21.9	17.6
Temperatura massima minima	24.2 18.1	Temperatura minima all'aperto.	10.2

La Grotta di Adelsberg

Impressi di una gita per Domenico Panoini

Vendesi alla Tipografia del Patronato — Prezzo c. 50.

Notizie di Borsa

Venezia 15 settembre
Rendita 810/100
1 gennaio '81 da L. 86.08 a L. 86.95
Rend. 810/100 god. 7
1 luglio '81 da L. 91.25 a L. 91.15
Pezzi da vend.
1/2 da L. 20.51 a L. 20.53
Rendita
Rendite su
21/75 a 218.25
Finanziaria
d'acquisto da 217.25 a 217.75
Milano 15 settembre
Rendita 10/100 5 0/100 91.05
Napoli 15 settembre
Rendita 10/100 5 0/100 92.49
Parigi 15 settembre
Rendita francese 3 0/100 85.50
5 0/100 115.82
Rendite su
5 0/100 80.25
Ferrovie Lombarde
Cambio su Londra a vista 25.34 1/2
1/2
Consolidati inglesi 89.57 1/2
Tures 17.37

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI
da ore 9.05 ant.
TRIESTE ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.
ore 7.35 ant. diretto
da ore 10.10 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.
ore 9.10 ant.
da ore 4.18 pom.
PONTREBA ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. diretto
PARTENZE
per ore 8. — ant.
TRIESTE ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.
ore 5.10 ant.
per ore 5.28 ant.
ore 4.57 pom.
VENEZIA ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.44 ant.
per ore 6. — ant.
per ore 7.45 ant. diretto
PONTREBA ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

SEME BACHI

Presso il sottoscritto trovasi un deposito di seme bachi riprodotto di diverse qualità come verde giapponese — bianca — nostrana incrociata.

La semente viene assoggettata a 14 operazioni chimiche non esclusa la microscopica.

Nell'interesse degli acquirenti in via di esperimento per quest'anno le sementi si venderanno a sole L. 6 il cartone. Si raccomanda la sollecitudine nelle sottoscrizioni.

Raimondo Zorzi — Udine.

100 VIGLIETTI DA VISITA

a una riga . . . lire 1. —
a due righe . . . 1.50
a tre righe . . . 2. —

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato, Via dei Gorgi a S. Spirito, Udine.

Pagamento anticipato.

nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti, alla Fenice risorta dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenza, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le rispettabili fabbricere vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il **DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM** abbiamo assunto anche quello dell'**ACQUA DI CILLI**.

Si vende la suddetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

FRATELLI DORTA

HORAE DIURNAE

Il sottoscritto avverte i M. R. Sac. che gli sono arrivati i *Diurni* in carattere grande, ediz. rosso-nero del cav. P. Mariotti con l'aggiunta del *Proprium* *Dioecano* completo. Legatissimo. Zigris placche a secco, titolo in oro con astuccio, per sole L. 4.75 franco di porto L. 5.

RAIMONDO ZORZI Udine.

CHI NON VEDE NON CREDE

L'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali: scorgono nulla più di queste, sicché differenza anche, mentre i fiori artificiali di carta si scolorano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la gaiezza, la freschezza dei loro colori inalterabili assolutamente e capaci di resistere all'azione di una forte lavatura, la quale suolché guastarli il rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume di fiori cartacei senza colore né forma, sono dell'altezza di centimetri 25, 35, 45, 55, 65 e larghe in proporzione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi di depositi di ornati sacri in Udine, Via Pascolle e Mercatovecchio, dove si trova anche il premiato Ranno per la pittura delle angustature e ottomani.

DOMENICO BERTAGGINI

VIA MERCATOVECCHIO

LA FARMACIA

DI

ANGELO FABRIS

IN UDINE

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici: inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come il

SCIROPPO di BIFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciropo di CHINA e FERRO

Ferro dializzato.

Estratto di China dolcificato spiritoso.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

UDINE

COLLEGIO

GIOVANNI D'UDINE

Al primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile per i giovanetti di famiglie agiate e civili. Il locale del Collegio, costruito espressamente in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore

Corso ginnasiale

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si da-

ranno nel Collegio lezioni di lingua francese tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinché gli alunni non solo s'abbiano all'arrivo chiaro l'intelletto di tutti i cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni espresse nel programma.

Gli desideri il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorgi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
Sac. GIOVANNI DAL NERO.

Deposito Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimpetto la Stazione Ferroviaria UDINE